

CHICOS, il modello di calcolo dell'affidamento condiviso

Alla fine degli anni '90 l'associazione Crescere Insieme sollevò per prima in Italia il problema della determinazione oggettiva del costo dei figli e della ripartizione dell'onere tra i genitori, nella forma come nella misura, presentando un progetto alla Regione Toscana – prontamente approvato – per la realizzazione di un software valido su scala nazionale. L'approccio era profondamente innovativo nella sua concezione e struttura, poiché il costo dei figli era valutato quale somma dei singoli costi, ricavati separatamente, che per le varie voci contribuiscono a determinare l'onere familiare totale, in modo da permettere di conoscere qualitativamente l'onere economico corrispondente all'assunzione personale e diretta di alcuni capitoli di spesa da parte di ciascuno dei genitori, e poterli quindi attribuire in misura proporzionale alle rispettive risorse economiche. Si introduceva, inoltre, la valutazione del lavoro di cura, una sorta di indennità a vantaggio del genitore che maggiormente si impegnava nel provvedere alle necessità dei figli, sacrificando il suo tempo. Venne pertanto realizzato un programma – con il nome di CSCS (Child Support Cost Software) - che permetteva di valutare la quota che ciascuno dei genitori era tenuto a mettere a disposizione dei figli, sulla base dei dati Istat sui consumi delle famiglie italiane (M. Maglietta e V. Gherardini, "Mantenere un figlio", in *Famiglia Oggi*, (10), 2001, pp. 57-67). La parte di calcolo venne realizzata in collaborazione con docenti del dipartimento di statistica dell'Università di Firenze. Successivamente il programma, pur conservando intatti i principi ispiratori e le relative logiche, ha avuto la necessità di essere rielaborato, anche per tenere conto del mutato costo della vita. La sua nuova versione è stata chiamata **Chicos** (CHILD COSt Software), volendo con il nome sottolineare che al centro dell'attenzione sono i minori e le loro esigenze, a prescindere dalle aspirazioni e dai conti in sospeso tra gli adulti, che devono trovare soddisfazione separatamente.

La specificità di Chicos è osservabile anche per altra via. L'associazione già dal 1994 aveva portato in Parlamento una proposta di legge – quella che attraverso varie stesure e modifiche porterà poi nel 2006 all'affidamento condiviso - che, tra le altre cose, prevedeva per il mantenimento dei figli la forma diretta e per capitoli di spesa. Chicos, dunque, trae origine da un progetto pensato insieme all'affidamento condiviso e quindi con l'intento di avere la massima adesione all'impianto originario di tale istituto e alle relative prescrizioni di natura economica. Ideare e portare avanti contemporaneamente un metodo di calcolo e una modifica, nello stesso senso, del diritto di famiglia era, ovviamente, una scommessa, che aveva comunque il vantaggio di predisporre uno strumento perfettamente aderente alle nuove regole, se fossero state introdotte, come poi in effetti è avvenuto, almeno nelle linee guida principali.

Coerentemente con lo scopo, il primo dato che Chicos si propone di valutare è la somma di denaro complessivamente necessaria per allevare un figlio, tenendo conto delle variabili che influiscono su di essa: l'età, l'ambito locale e la fascia sociale della famiglia alla quale appartiene, individuata dal suo reddito, comprensivo quindi di ogni tipo di risorsa. Pertanto, i dati da immettere sono l'età di ciascun figlio, la zona geografica di residenza e il reddito netto totale sia del padre che della madre, comprendente quindi qualsiasi sua fonte, non solo lo stipendio. Il metodo, quindi, utilizzando il metodo di Engel delle scale di equivalenza ed elaborando i dati sui consumi delle famiglie italiane forniti dall'Istat, costruisce il costo medio del mantenimento dei figli presenti in un nucleo familiare di quel medesimo tipo, ottenuto come somma dei contributi che singole voci, i singoli capitoli di spesa, danno ad esso. Per maggiore chiarezza, il modo in cui una famiglia ripartisce percentualmente i propri consumi tra le varie voci di spesa è correlato con la sua ricchezza totale. Ad es., una famiglia agiata destinerà ai consumi alimentari una frazione di risorse molto più piccola rispetto ad una famiglia povera. Pertanto, ricavata la curva di distribuzione dei consumi per una coppia senza figli di un determinato censo, si assume come costo di un figlio di n anni di quella coppia la somma di denaro in più di cui essa dovrebbe disporre per ottenere la stessa forma della

curva. Ottenuto il costo totale questo viene ripartito tra i genitori in misura proporzionale alle risorse di ciascuno, secondo le regole sopra viste. A parte è stato considerato il corrispettivo economico del lavoro di cura, che in generale dovrebbe essere bilanciato – visto il diritto del minore ad un rapporto equilibrato con entrambi i genitori e comunque deve essere stimato in funzione di numerose variabili specifiche, come l'età dei figli e l'organizzazione della vita familiare. Il metodo, pertanto, prescinde, senza escluderla, dalla regolazione dei rapporti economici tra i genitori, che dovranno essere sistemati a parte, su basi e con criteri diversi, di cui all'art. 156 c.c. e alla legge 898/1970 e successive modificazioni.

Con Chicos è utile confrontare i vari altri metodi di valutazione, presentati di recente, che mirano a determinare in modo più uniforme e oggettivo il contributo al costo dei figli, costruiti però con presupposti ideologici e assunti giuridici sensibilmente diversi, e sostanzialmente legati agli schemi dell'affidamento esclusivo. Si tratta di quanto elaborato su iniziativa e/o in collaborazione con magistrati di vari tribunali, come Firenze, Palermo e Cagliari, ossia di metodi che partono da un calcolo globale delle necessità della famiglia, assumendo come criterio guida che i due nuovi nuclei familiari, di padre e madre, ciascuno comprensivo di una presenza parziale del figlio, ricavata basandosi sui tempi stabiliti in sentenza per la sua collocazione, possano godere di un uguale benessere. Lo scopo verrebbe raggiunto mediante un trasferimento di denaro da un genitore all'altro, ossia mediante un assegno di mantenimento.

Anche se l'assunto principale può apparire a prima vista convincente, ad una analisi più attenta non mancano le perplessità. Il primo rilievo è che nella loro costruzione questi metodi prescindono da quanto risulta dai commi primo e quarto dell'art. 155: il diritto del figlio a ricevere *accudimento* da entrambi i genitori, all'interno di un rapporto che deve essere "equilibrato e continuativo", concretamente realizzato, e non può pertanto non comprendere gli oneri economici, da soddisfare evidentemente in forma diretta. Essi invece, proponendosi di valutare l'entità "dell'assegno da corrispondere", procedono in aperto disaccordo con la legge in vigore, ispirandosi, se mai, alla vecchia normativa, come è confermato dagli esempi che li illustrano, nei quali si danno per "condivisi" affidamenti decisamente squilibrati, all'insegna di quel "genitore collocatario" che la legge non prevede.

D'altra parte, trasferire del denaro da un genitore all'altro non risolve, in concreto, il problema dell'uguale benessere del figlio. Anzitutto è ben noto che anche quando terze persone non sono già presenti al momento della separazione, non tardano a comparire dopo. Sono i nuovi partner, conviventi con lui o con lei. E come si fa a distinguere, a separare le risorse, quando si convive? Quindi dalla parificazione del benessere domestico attuata in nome del figlio, qualcuno dei partner trarrà un vantaggio illecito, qualcun altro un danno ingiusto.

Inoltre, non può essere ignorato il grave problema indotto dall'artificioso riferimento ai "nuclei familiari", che comporta l'individuazione della misura dell'appartenenza del figlio all'uno e all'altro e l'attribuzione e ripartizione degli oneri di mantenimento che ad essa si connettono. Il parametro di collegamento scelto è in genere il tempo, che viene fatto corrispondere al numero dei pernottamenti. Tuttavia, anzitutto esistono affidamenti in cui le regole della frequentazione riconoscono al figlio la possibilità di avere contatti con l'uno e l'altro dei genitori, previa accordi. Per situazioni così disciplinate i metodi di calcolo che si fondano sul meccanismo dell'assegno e lo basano sul tempo evidentemente non danno risultati attendibili. Del resto, anche se vengono stabilite e osservate condizioni rigide di contatto, la valutazione del tempo è altamente opinabile. Una giornata trascorsa a scuola nelle ore del mattino, a pranzo e di pomeriggio con un genitore e a cena e di notte presso l'altro a chi viene attribuita? Certamente conteggiare solo i pernottamenti e su quella base stabilire la proporzione non rispetta la situazione reale. Si può spendere e spendersi

notevolmente per un figlio anche senza avere il piacere di ospitarlo a casa, né di giorno né di notte. Accompagnare i figli in piscina, a dottrina, a calcio, o a fare acquisti, costituisce indubbiamente compito di cura e comporta costi e sacrifici. Ma soprattutto è completamente arbitrario e non plausibile assumere che spese relative a necessità esterne alla casa - come l'abbigliamento o i libri di scuola o l'apparecchio per i denti - si distribuiscano tra i genitori rispettando la proporzione temporale dei pernottamenti presso ciascuno di essi.

La conclusione è che questo tipo di calcoli non solo difficilmente può interessare le coppie, ma per gli stessi magistrati costituisce un ausilio solo nel caso in cui si tratti di soggetti ancorati alla vecchia normativa. Diverso è il caso di Chicos, il cui vantaggio fondamentale è che inserendo dati (pochissimi) oggettivi e dimostrabili, sui quali la coppia non discute, si ottiene, senza l'intervento di "operatori del programma" una valutazione media del costo di un figlio, dove la media non è calcolata fra tutte le situazioni possibili, ma solo fra quelle che hanno gli stessi parametri generali della famiglia in esame. In altre parole, si ottiene la cifra che in quella situazione sociale è destinata mediamente dalle famiglie a coprire i bisogni dei figli, in quanto ritenuta necessaria e sufficiente, e quindi costituisce una valida griglia di riferimento per chi consulta il programma. Poi, rispetto ad essa, presa come punto fermo, potrà svilupparsi e augurabilmente concludersi positivamente la trattativa, una volta inserite a valle di essa, ove necessario, specificità realmente rilevanti - come il titolo di proprietà della casa familiare, mutui da pagare, problemi di salute particolari o attività ricreative dei figli particolarmente costose - e difficilmente contestabili. (M.M.)

Una tabella specifica, personalizzata, di Chicos, relativa al proprio nucleo familiare, è fornita gratuitamente, a richiesta, agli iscritti a Crescere Insieme. Esempio:

CHICOS

CHILD COST
SOFTWARE

Età dei figli		
primo	secondo	terzo
<input type="radio"/> UNIV. <input checked="" type="radio"/> NO UNI	<input type="radio"/> UNIV. <input checked="" type="radio"/> NO UNI	<input type="radio"/> UNIV. <input checked="" type="radio"/> NO UNI
0 1 2 3 4 5	assente 0 1 2	assente

Reddito mensile	
madre	padre
1.800,00	1.300,00
fine 2.489.280	2.517.151

Capitoli di spesa	Costo totale mensile	a carico della madre	a carico del padre
abbigliamento	56,75	32,95	23,80
alimentazione	130,18	75,59	54,59
istruzione e cultura	16,15	9,38	6,77
abitazione	208,62	121,14	87,49
salute e igiene	25,82	14,99	10,83
mezzi di trasporto	78,65	45,67	32,98
viaggi e vacanze	51,72	30,03	21,69
attività ricreative	46,92	27,24	19,67
utenze	52,32	30,38	21,94
università	-	-	-
TOTALE	667,13	387,36	279,76
conguaglio su lavoro di cura			46,13

Costo di cura

180 200 220 240 260
<input type="radio"/> 100% PADRE
<input type="radio"/> 75% P. - 25% M.
<input type="radio"/> 50% P. - 50% M.
<input checked="" type="radio"/> 25% P. - 75% M.
<input type="radio"/> 100% MADRE

COSTO UNIV.
ANNUO
1000

NORD CENTRO SUD

PROGRESSIVITA'

PROPORZIONALE PROGR1 PROGR2 PROGR3

fonte: associazione "Crescere Insieme" 2009

Per poterla elaborare occorre che vengano comunicati tramite mail all'indirizzo marino.maglietta@gmail.com i seguenti dati:

- 1) i redditi mensili netti onnicomprensivi del padre e della madre (togliere dal reddito lordo annuale quale risulta dal modello Unico le tasse e dividere per 12; segnalare anche gli eventuali mutui);
- 2) l'età dei figli;
- 3) la zona geografica di residenza;
- 4) la frazione approssimativa dei compiti di cura assunta da ciascun genitore nei confronti dei figli.